
GIORNATA DI PREGHIERA
PER LA PACE
NELLE NOSTRE CITTÀ

TOGETHER FOR PEACE

DAY OF PRAYER
FOR PEACE
IN OUR CITIES

SCALA
3 SETTEMBRE 2009

SIGNIFICATO DELLA GIORNATA

Le nostre città rese più fragili dalla “violenza” e dalle violenze

Gli eventi che nel settembre 2001 hanno sconvolto il mondo, seminando violenza e odio, hanno rotto l'incantesimo di una società che si sentiva progredita e libera e che ad un tratto si è ritrovata fragile, divisa, minacciata.

Gli atti terroristici che hanno abbattuto e danneggiato alcuni dei luoghi ritenuti simboli della potenza economica e militare, hanno toccato i cuori di tutti ed hanno messo in luce la fragilità della situazione mondiale, mostrando il pericolo di considerare l'intera vicenda come uno scontro tra sistemi economici e sociali, o, peggio ancora, come la contrapposizione tra il mondo islamico e altre religioni, specialmente quella cristiana.

Il grido della pace nel cuore dei credenti

Al di là della scontata e quasi unanime condanna del terrorismo, trattandosi di una minaccia alla convivenza e ai diritti degli uomini e dei popoli in ogni parte della terra, i tragici eventi del settembre 2001 hanno provocato, negli spiriti più lucidi, specialmente tra i credenti delle varie religioni, alcune salutari reazioni.

- Anzitutto la condanna del terrorismo e di ogni forma di aggressione armata che portano con sé sempre odio e violenza e seminano ovunque morte e dolore.
- Inoltre, il desiderio di testimoniare insieme che le religioni sono impegnate a favorire nel mondo un clima di pace, di giustizia e d'intesa tra i credenti, eliminando ad ogni costo le contrapposizioni tra le varie religioni e la strumentalizzazione delle varie credenze come giustificazione della guerra e della violenza.
- Infine i credenti delle varie religioni, con il cuore illuminato dallo spirito religioso che favorisce ovunque la fraternità degli uomini e delle donne di questo mondo, hanno sentito profondamente quanto siano ancora aperte e sanguinanti le piaghe dell'ingiustizia, i conflitti etnici e sociali, le violenze della guerra, la sopraffazione dei diritti degli uomini e dei popoli, fonte di sofferenze e di povertà endemiche, di mancanza di lavoro e di dignità, di grandi migrazioni e di minacciosi conflitti sempre in agguato.

Un impegno corale delle Religioni davanti alle città

Davanti a questo panorama mondiale tre sono i grandi impegni nei quali i Rappresentanti delle varie Religioni hanno trovato quasi spontaneamente un'ideale convergenza che spesso hanno testimoniato nelle diverse nazioni del mondo.

- Prima di tutto, un accresciuto senso del valore della pace come dono di Dio, da implorare con sempre maggiore fiducia, secondo la prassi e la tradizione di ciascuna religione.
- Inoltre, il desiderio di manifestare solidarietà, unendosi gli uni con gli altri in una corale implorazione di pace.
- Infine, l'urgenza di testimoniare insieme l'impegno per la pace e la giustizia, sia nella convivenza quotidiana, che nelle grandi scelte della vita politica e sociale. Testimonianza che il mondo secolarizzato e lontano dalla religione spesso richiede e di cui si sente bisognoso.

L'appello che Papa Giovanni Paolo II ha rivolto al mondo in occasione della Giornata di Preghiera in Assisi il 24 gennaio 2002

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, che fin dall'inizio dei luttuosi eventi del settembre 2001 ha condannato il terrorismo e ha esortato tutti alla pace, alla giustizia e al perdono, con la sua autorità morale, riconosciuta in tutto il mondo, ha interpretato i desideri di molti invitando i cattolici ad una giornata di digiuno e di preghiera in favore della pace – giornata che si è svolta il 14 dicembre 2001 durante l'Avvento con un'intensa partecipazione – e i Rappresentanti delle Religioni del mondo a compiere un pellegrinaggio di preghiera nella città di Assisi che si è svolto il 24 gennaio 2002 per *“pregare per il superamento delle contrapposizioni e per la promozione dell'autentica pace; in particolare cristiani e musulmani, per proclamare davanti al mondo che la religione non deve mai diventare motivo di conflitto, di odio e di violenza”* (Angelus del 18 novembre 2001).

Testimonianze, preghiere, impegni

La giornata di preghiera per la pace si svolge nella città di Scala, la città più antica di tutta la

Costiera Amalfitana che richiama lo spirito genuino del Poverello con la sua naturalezza e la sua creazione che rimanda al Cantico delle Creature.

La svolgimento prevede cinque momenti successivi.

- Nel primo momento il Presidente della celebrazione saluta i Rappresentanti delle varie Religioni del mondo e le Autorità civili e religiose. Alcuni Rappresentanti leggono, quindi, delle testimonianze in favore della pace.
- Il secondo momento è dedicato alla preghiera. I Rappresentanti con le loro Delegazioni, nel rispetto delle diverse credenze religiose, si recano in luoghi distinti per la preghiera. I cristiani, appartenenti alle varie Chiese e Comunità ecclesiali, pregano insieme in una celebrazione ecumenica nel Duomo di Scala.
- Nel pomeriggio ha luogo il quarto momento della giornata. Si prevede la lettura da parte di alcuni Rappresentanti di un testo comune di impegno per la pace, concluso dal segno delle lampade.
- Come segno di ospitalità è prevista anche un'agape fraterna.
- Per congedarsi avrà luogo un momento di festa animata dai cantori di Assisi, di Amalfi e di Scala.

I Segni della giornata sono: **Digiuno, Preghiera** e la **Lampada della Pace**.

SVOLGIMENTO DELLA GIORNATA

Il programma della giornata, come già accennato, prevede i seguenti momenti:

- ore 11.30 Arrivo al Duomo di Scala. Accoglienza e Testimonianze per la pace
- ore 13.00 Preghiera in luoghi diversi
- ore 17.30 Impegno per la pace
- ore 20.00 Agape fraterna
- ore 21.00 Momento di festa e congedo

ACCOGLIENZA E TESTIMONIANZE PER LA PACE

Accoglienza

Le Autorità civili e religiose accolgono i Rappresentanti che entrano nella piazza del Duomo insieme con le rispettive Delegazioni. Nel frattempo ha luogo un'esecuzione musicale eseguita dalla Corale di Scala.

Testimonianze per la pace

Alcuni Rappresentanti delle diverse Chiese e Comunità ecclesiali e delle altre Religioni leggono una testimonianza in favore della pace in varie lingue:

Testimonianza Luterana - Chief Delegation *Pastore Holger Milkau* Germania

Cattolici - Chief Delegation *Sua Eccellenza Mons. Michele De Rosa*, Italia

Ortodossi - Chief Delegation *Sacerdote Radu Ionut*, Romania

Anglicani - Chief Delegation *Father Kingsley Joyce*, Gran Bretagna

Testimonianza Ebraica - Chief Delegation *Rabbino Pierpaolo Pinhas Puntarella*, Italia

Intermezzo musicale animato dalla Corale di Scala

Testimonianza Buddista - Chief Delegation *Monaca Doju Dinajara Freire*, Brasile

Testimonianza Musulmana - Chief Delegation *Direttore Generale Comunità Religiosa Islamica Italiana Abd al-Sabur Turrini*, Italia

Testimonianza Religione Tradizionale Africana
Chief Delegation *Alligbonon Oundogni Dit-Firmin*, Benin

Intermezzo musicale animato dalla Corale di Scala

Testimonianza Induista - Chief Delegation *Franco Di Maria Jayendranatha*, Italia

Testimonianza Sikhista - Chief Delegation *Singh Surinder*, India

Testimonianza Bahá'í - Chief Delegation *Angela Furcas*, Iran

Saluto dell'Ordine Francescano Conventuale

P. Silvestro Bejan, *Delegato Generale per l'Ecumenismo e il dialogo Interreligioso, OFM Conv.*

Discorso

Sua Eccellenza Mons. Vincenzo Paglia, *Delegato Conferenza Episcopale Italiana per il Dialogo Interreligioso.*

Al termine ha luogo un momento di silenzio e quindi un intermezzo musicale

Invito alla preghiera

Tutti si recano verso i luoghi previsti per la preghiera accompagnati dai Delegati della Diocesi di Amalfi.

PREGHIERA IN LUOGHI DIVERSI

Accesso ai diversi luoghi di preghiera

Le Delegazioni dei cristiani si recano nella Cripta del Duomo di San Lorenzo.

Ogni Rappresentante delle altre Religioni insieme con la propria Delegazione viene accompagnato nel luogo destinato alla preghiera dai Rappresentanti delle diocesi di Amalfi-Cava de'Tirreni e i delegati dell'associazionismo di Scala.

Luoghi destinati alla preghiera

Cripta del Duomo di San Lorenzo: *Cristianesimo* (cattolici, ortodossi, luterani, anglicani)

Piazzetta Minuta: *Ebraismo*

Piazzetta Pontone: *Buddismo*

San Pietro: *Religione Tradizionale Africana*

Salone delle Redentoriste: *Islam*

Piazza Campidoglio: *Induismo*

Santa Caterina: *Sikhismo*

Piazzetta Grotta Sant'Alfonso: *Bahá'í*

IMPEGNO PER LA PACE

Ingresso

Alle ore 17.30 alcuni rappresentanti della Diocesi consegnano al Presidente della celebrazione e ai Rappresentanti una lampada accesa mentre la Corale di Amalfi esegue un canto.

Presiede: Mons. **Michele De Rosa**, *Delegato Conferenza Episcopale Campana*.

Impegno per la pace

Alcuni Rappresentanti si collocano attorno al leggio e leggono il testo dell'impegno comune per la pace in varie lingue.

- **Cristiani** - Chief Delegation Sacerdote **Radu Ionut**, Romania - anglicani, cattolici, luterani, ortodossi (lingua italiana)

-
- **Ebrei** - Chief Delegation Rabbino **Pierpaolo Pinhas Puntarella**, Italia (lingua ebraica)
 - **Buddisti** - Chief Delegation Monaca **Doju Dinajara Freire**, Brasile (lingua brasiliana)
 - **Musulmani** - Chief Delegation **'Abd al-Sabur Turrini**, Italia (lingua araba)
 - **Religione Tradizionale Africana** - Chief Delegation **Alligbonon Oundogni Dit-Firmin**, Benin (lingua francese)
 - **Induisti** - Chief Delegation **Franco Di Maria Jayendranatha**, Italia (lingua italiana)
 - **Sikhisti** - Chief Delegation **Singh Surinder**, India (lingua hindi)
 - **Bahá'isti** – Chief Delegation **Angela Furcas**, Italia (lingua iraniana)

Il Presidente della celebrazione conferma e conclude l'impegno comune con la lettura di un testo. Dopodiché il Presidente della celebrazione, seguito dai Rappresentanti, si reca davanti al palco e vi colloca la lampada. Lo stesso fanno dopo di lui tutti i Rappresentanti. Nel frattempo ha luogo il Cantico delle Creature di San Francesco interpretato dalla Corale di Amalfi.

Segno di pace

Terminato il canto verrà letta una monizione per invitare allo scambio della pace, sia dei Rappresentanti che dei presenti nella piazza, mentre ha luogo un'esecuzione musicale.

AGAPE FRATERNA

Il Presidente della celebrazione, i Rappresentanti e le Delegazioni partecipano a un'agape fraterna offerta dalla Città di Scala.

MOMENTO DI FESTA E CONGEDO

I Cantori di Scala, Amalfi e Assisi eseguiranno dei canti che animeranno un momento di festa per celebrare questa giornata dedicata alla preghiera per ottenere il dono della pace nelle nostre città.

“Vogliamo mostrare che il genuino sentimento religioso è una sorgente inesauribile di mutuo rispetto e di armonia tra i popoli: in esso, anzi, risiede il principale antidoto contro la violenza ed i conflitti”

(Dal Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale della Pace 2002)

“La globalizzazione elimina certe barriere, ma ciò non significa che non ne possa costruire di nuove; avvicina i popoli, ma la vicinanza spaziale e temporale non crea di per sé le condizioni per una vera comunione e un'autentica pace”

(Dal Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace 2009)

ACCOGLIENZA

L'Arcivescovo di Amalfi-Cava de'Tirreni Mons. Orazio Soricelli, il Vescovo di Caserta Mons. Pietro Farina, il Delegato della Conferenza Episcopale Campana Mons. Michele De Rosa, il Ministro Provinciale di Napoli dell'Ordine Francescano Conventuale p. Edoardo Scognamiglio, il Delegato della Conferenza Episcopale Italiana per il Dialogo Interreligioso Mons. Vincenzo Paglia e il Delegato Generale per il Dialogo Ecumenico ed Interreligioso dell'Ordine Francescano Conventuale p. Silvestro Bejan accolgono i Rappresentanti delle Religioni del mondo insieme con le rispettive Delegazioni. Nel frattempo ha luogo un'esecuzione musicale e il suono di tutte le campane della Città di Scala e della costiera.

Quando tutti i Rappresentanti sono al loro posto sul sagrato del Duomo, Mons. Paglia rivolge loro un saluto.

Quindi la Corale di Scala esegue il

CANTO D'INIZIO

NON LEVABIT

Un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

One nation shall not raise the sword against another, nor shall they train for war again.

L'assemblea ripete: *Non levabit gens contra gentem gladium, nec ad proeliandum ultra exercentur.*

1. Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia.
2. Preserva la lingua dal male, le labbra da parole bugiarde. Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca la pace e perseguita.
3. Non esultino su di me i nemici bugiardi, non strizzi l'occhio chi mi odia senza motivo. Poiché essi non parlano di pace, contro gli umili della terra tramano inganni.

-
4. Ancora un poco e l'empio scomparire, cerchi il suo posto e più non lo trovi. I miti invece possederanno la terra e godranno di una grande pace.
 5. Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina; alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore.

1. *Thought an army encamp against me, my heart will not fear; though war be waged against me, even then will I trust.*
2. *Keep your tongue from evil and your lips from speaking guile; turn from evil, and do good; seek peace, and follow after it.*
3. *Let not my enemies rejoice over me; let not my foes wink knowingly. For civil words they speak not, but against the peaceful in the land they fashion treacherous speech.*
4. *Yet a little while, and the wicked shall be no more; though you mark his place, he will not be there. But the meek shall possess the land; they shall delight in abounding peace.*
5. *Trust not in extortion; in plunder take no empty pride; though wealth abound, set not your heart upon it.*

MONIZIONE D'INTRODUZIONE

L'Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni Mons. Orazio Soricelli

“Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace”.

Come sono belle le parole che il Cardinale François Xavier Nguyễn Van Thuân usò per introdurre le testimonianze di pace che vennero pronunciate ad Assisi il 24 gennaio 2002.

Oggi desidero riproporle qui a Scala. Come è bello e consolante che la solenne convocazione per la pace abbia trovato in voi tutti qui presenti risposta generosa e disponibile in voi che, per la pace, già vi impegnate quotidianamente. Siamo qui convenuti, per testimoniare di fronte agli uomini e alle donne di buona volontà, nell'impegno comune e nella preghiera propria a ciascuna esperienza religiosa, la volontà di superare le contrapposizioni tra le persone, tra le città, tra i popoli a favore di una autentica promozione della pace.

Nello spirito delle prime convocazioni di Assisi accogliamo l'invito a proclamare davanti al mondo che la religione non deve mai diventare pretesto di conflitti, di odi e di violenze, quali i nostri giorni nuovamente conoscono. In questo momento storico l'umanità ha bisogno di

vedere gesti di pace e di ascoltare parole di speranza. Ancora più belli saranno i piedi del messaggero che annunzia la pace, quando, dopo averla proclamata solennemente nel comune più antico della Costiera Amalfitana, ciascuno di noi ritornerà a proclamarla e a viverla nella pluralità del vivere quotidiano di altri monti, città e villaggi.

Monizione d'introduzione

TESTIMONIANZE PER LA PACE

Uno speaker annuncia le testimonianze per la pace e dice di volta in volta il nome del Rappresentante che legge il testo.

TESTIMONIANZA LUTERANA

Chief Delegation

Chiesa Luterana

Decano Chiesa Evangelica Luterana in Italia **Holger Milkau**, Germania

Mit großer Freude grüße ich die Vertreter und Vertreterinnen der Religionen, hier zusammengekommen in Scala.

Ich freue mich, als Vertreterin der Protestanten sprechen zu dürfen. Für mich ist es ein besonderer Anlass, dieses Treffen zwischen unterschiedlichen Kirchen und Religionen, dieses Treffen für den Frieden. Denn vollkommen selbstverständlich ist das nicht. Oft stehen doch Kirchen und Religionen im Verdacht, gerade nicht zur Versöhnung beizutragen, sondern die Ursache des Kampfes zu sein. Mir ist es schon oft passiert, in meinem christlich geprägten Umfeld, dass Kirchenkritiker ihre Kritik gerade an die Kampfesbereitschaft, an die Gewalt, an die Unterdrückung binden, die in der Vergangenheit von Kirchen ausging und zwischen Religionen ausgetragen wurde. Die gängigen Beispiele sind dabei die Kreuzzüge, der 30 jährige Krieg, die gewalttätige Mission.

Auf diese Kirchenkritiker antworten wir mit der Ökumene, der Zusammenarbeit zwischen Kirchen und Religionen. Der Friede ist und bleibt eine Herausforderung für uns. Denn verbunden mit dem Einsatz für den Frieden sind doch der Wille zur Versöhnung und die

Bereitschaft sich selbst in Frage zu stellen. Der Wille zur Versöhnung mit denen, die anders wollen, die anders denken, die anders sprechen als wir. Die Bereitschaft, sich zu fragen und sich fragen zu lassen, was wir wollen, wie wir denken und warum wir sprechen.

Der Friede ist eine ökumenische Herausforderung und die Ökumene ist ein Friedensprojekt – gut, dass wir beieinander sind.

CATTOLICI

Chief Delegation

Delegato Conferenza Episcopale Campana, **Mons. Michele De Rosa**, Italia

ORTODOSSI

Chief Delegation

Chiesa Ortodossa Rumena

Sacerdote Radu Ionut, Romania

CHIESA ANGLICANA

Chief Delegation

Father Kingsley Joyce, Gran Bretagna

TESTIMONIANZA EBRAICA

Chief Delegation

Comunità Ebraica

Ministro del Culto **Rabbino Pierpaolo Pinhas Puntarella**, Italia

שלום è il saluto del popolo ebraico da sempre e non significa semplicemente pace.

Nella radice della parola cogliamo, in ebraico, il senso della SHELEMÀ, della completezza come se una società veramente democratica e completa sia solo una società di pace riconosciuta per tutti.

Ma chi costruisce la pace e, soprattutto esiste una sola pace?

Nella preghiera del mattino recitata al risveglio dall'ebreo devoto troviamo scritto: “e tutti i

tui figli sono allievi del Signore e molteplice è la pace dei tuoi figli”.

Il Rabbino Kuk Rabbino capo d'Israele fino al 1935 così commenta questo versetto: “Coloro che pensano che la pace mondiale verrà costruita solo da uomini che hanno idee e caratteristiche identiche sono in errore. [...] Le cose in realtà non stanno così, perché la vera pace non potrà affermarsi nel mondo se non si accetta come valore la *molteplicità della pace*”.

La *molteplicità della pace* consiste nel fatto che tutti i metodi contengono una parte della luce della verità e attraverso essi si manifesterà la verità e la giustizia. (È chiaro che una pace è vera solo quando è giusta, altrimenti siamo di fronte ad una temporanea assenza di guerra, che pace certo non è.)

Ebbene il Rabbino Kuk diceva queste parole negli anni trenta, quando in Europa cominciavano a spirare i venti di guerra ed intolleranza che tanto furono seguiti ed inseguiti anche nel medio oriente di allora. Venti di vergogna dai quali non siamo immuni neanche oggi, non siamo immuni neanche noi, la nostra città, la nostra realtà se fuori una moschea di Napoli vengono buttati pezzi di maiale come offesa e fuori la sinagoga di Napoli vengono disegnate svastiche con la stessa intenzione offensiva.

E la tradizione ebraica proprio sull'inseguire la pace ci propone un altro modello di vita: Aronne fratello di Mosè che fu amato dal popolo ebraico anche più del fratello che li condusse alla libertà dopo la schiavitù egiziana. Perché questo amore infinito? Perché Aronne amava la pace ed inseguiva la pace, שלום רוח in ebraico, dove il verbo ebraico indica anche l'inseguimento negativo per i propri nemici, che Aronne stravolgeva in positivo per l'inseguimento della concordia e della soluzione dei conflitti all'interno della società del suo tempo.

Aronne scendeva tra il popolo e sedava i rancori e risolveva i litigi portandoli alla soluzione attraverso la giustizia amministrata dai saggi del popolo.

Proprio la connessione con la giustizia suggerita già dalla riflessione del Rabbino Kuk, ci permette di ampliare la nostra riflessione in nome del giusto comportamento rispetto alla pace che a volte significa rinunciare a parte dei propri diritti in nome della reciprocità del rispetto dei diritti di tutti.

Un passo indietro rispetto ai miei diritti, sebbene mi appartengano, ed un passo avanti verso i diritti del prossimo che avrà compiuto, ovviamente, lo stesso percorso che ho compiuto per lui.

Perché la pace è completezza, è quadratura del cerchio sociale e reciprocità molteplice, la reciprocità che porta al riconoscimento dei diritti degli altri in nome del fatto che gli altri abbiano riconosciuto i loro doveri verso la società.

La pace non può nascere dalla tolleranza perché la tolleranza ha in sé il cattivo gusto ed il cattivo seme di una cultura superiore che *sopporta* e comprende la mera esistenza di una cultura inferiore, ed il mondo così non può reggere: l'accettazione dell'altro in un contesto di rispetto reciproco che non si richiami all'uguaglianza come omologazione è la chiave di sopravvivenza di una società che tenda alla giustizia.

Una società che voglia l'uguaglianza come mero obbligo all'essere uguali è una società che si rifà all'episodio biblico della Torre di Babele: secondo l'interpretazione ebraica il problema della costruzione della torre non fu l'idea dell'uomo di raggiungere Dio, la colpa degli uomini di quella generazione fu il loro essere ed obbligarsi ad essere uguali: una sola lingua, un solo modo di vivere, un solo modo di pensare con la costruzione della Torre come celebrazione di quella società monolitica e senza dialettica o scambi culturali.

Una società totalitaria, un modello di società dittatoriale le cui degenerazioni e violenze il secolo scorso e questo secolo da poco iniziato hanno conosciuto e stanno conoscendo troppo bene.

Chiudo, permettetemi, con le parole finale della Amidà, la preghiera centrale di ogni funzione ebraica sia essa festiva che quotidiana:

Concedi pace, bene e benedizione, vita, grazia, bontà e misericordia a noi ed a tutto il tuo popolo Israele, benedici noi tutti insieme come fossimo uno solo, Padre nostro, con la tua luce, poiché con la tua luce, Eterno nostro Dio ci hai dato la Torà e la vita, amore e grazia, giustizia e misericordia, benedizione e pace. E sia gradito ai tuoi occhi benedirci e benedire tutto il tuo popolo Israele con tanta forza e pace.

Abbiamo bisogno di tanta forza per costruire una pace reciproca e completa. Grazie.

Intermezzo musicale animato dalla Corale di Scala

TESTIMONIANZA BUDDISTA

Chief Delegation

Monaca **Doju Dinajara Freire**, Brasile

Possa io divenire in ogni momento, ora e sempre, un protettore di quanti sono senza protezione, una guida per coloro che hanno perso la via, una nave per quanti devono solcare gli oceani, un

ponte per coloro che devono attraversare i fiumi, un santuario per quanti sono in pericolo, una lampada per chi ha bisogno di luce, un luogo di rifugio per quanti hanno bisogno di riparo, un servo di quanti sono nella necessità.

Per tutta la durata dello spazio, per il tempo che gli esseri viventi rimangono, sino ad allora, possa anch'io restare e sconfiggere le miserie del mondo.

(Da: Guida al modo di vivere del Bodhisattva, Shantideva)

TESTIMONIANZA ISLAMICA

Chief Delegation

Comunità Ebraica

Direttore Generale Comunità Religiosa Islamica Italiana **'Abd al-Sabur Turrini**, Italia

Islam significa pace nella sottomissione a Dio, il solo e lo stesso di noi tutti, al Wahid, l'unico Dio a cui tutti gli uomini di ogni Rivelazione e tradizione religiosa sono sottomessi. È la sottomissione a Dio, nel riconoscimento che non c'è che Allah, nome che in arabo significa Iddio, e non certo una divinità araba, a far sì che ogni credente si faccia responsabile del patrimonio sacrale che Dio ha dato al genere umano tramite le sue Rivelazioni, trasmesse in tempi e modi diversi a popoli differenti distribuiti in altrettanti diversi spazi.

Per noi musulmani la scienza sacra deriva dal Libro Rivelato, il Sacro Corano, e dalle tradizioni profetiche, e per realizzare la pace, quella vera, quella che deriva da Dio, è necessario che i credenti si aprano alla conoscenza di questa scienza, definita anche "la scienza utile", al-'ilm an-nâfi', quella che stimola alla riflessione e al timore di Dio.

Di che tipo di conoscenza si tratta? La scienza "utile" che pacifica i cuori, e li "orienta" all'influenza spirituale, non è una scienza psicologica, e non è neppure una scienza filosofica o razionale, non è neanche una scienza teologica, ma è una prospettiva metafisica che unisce il piano del visibile con quello dell'invisibile, in una dimensione di inscindibile unità.

La visione islamica non riduce la concezione del mondo alla somma dei suoi aspetti sociali, culturali, scientifici e fenomenici, pertanto, mi perdonerete se qui voglio testimoniare che la pace nel mondo non dipende da una volontà di non belligeranza supportata da utopie politiche,

rivoluzioni sociali o speculazioni filosofiche. La pace vera, quella del cuore, quella che permette all'uomo di aprirsi alla conoscenza di Dio e alla contemplazione della Sua creazione, dipende esclusivamente da una comunicazione con la dimensione trascendente.

La religione, secondo la sua etimologia, da religo, ricollega la dimensione immanente con quella trascendente, quella interiore con quella esteriore, nella realizzazione di una sola unità divina di cui la creazione non è che un riflesso.

Allora potremmo chiederci, ma la pace in terra è possibile? Non è possibile se vogliamo una pace che prescindano da Dio e se crediamo che gli uomini di buona volontà siano quelli che impiegano il loro tempo in “buone cause” o “nobili imprese”, senza finalità spirituali o senza responsabilità sacrale. La vera pace, anche quella che si dovesse realizzare in terra, è frutto della guerra interiore contro il proprio io, per saper elevare il proprio spirito al di sopra di se stessi, così che la civiltà e la comunità civile diventino il luogo della presenza spirituale, il luogo dove Dio può incarnarsi nell'abitus religioso dei suoi abitanti.

Cos'è la guerra contro noi stessi? Cosa e chi dovremmo annientare? Si tratta di una guerra conoscitiva. Dice un sapiente islamico: “Se un uomo ignora qualcosa e poi la apprende, non è la sua esistenza a estinguersi ma la sua ignoranza”. Ed estinta una forma di ignoranza si toglie un velo che ci apre ad un piano più vero e più universale.

A noi religiosi che qui riuniti siamo i responsabili di un dialogo sacrale tra le varie confessioni e tradizioni spirituali è richiesto uno sforzo conoscitivo, lo sforzo di andare al di là della religione, al di là della teologia e delle dottrine, per attuare quello che si definisce il vero dialogo metafisico, l'unico possibile. Quell'incontro al vertice che pur riconoscendo l'assoluta distinzione di ogni religione e le necessarie differenze dottrinali e rituali, sa riconoscere l'unico e stesso Dio che con la Sua onnipotenza si rivela in modi differenti alla sua creazione. L'ortodossia e l'ortoprassi costituiscono la ricaduta pratica dell'adesione sacrale ai principi religiosi, che grazie alla pratica rituale, conducono l'uomo a quella catarsi spirituale in grado di pacificare i cuori e contrastare, le pulsioni animiche e viscerali che sono dominio dell'avversario anche quando si colorano di buone intenzioni.

In una tradizione islamica Dio dice: “Ero un tesoro nascosto, ho voluto manifestarmi ed ho creato il mondo”. Ebbene se noi riconosciamo che è Dio a voler essere conosciuto nella creazione allora dobbiamo impiegare la “scienza utile”, la quale parte dal timore di Dio e non ricerca la pace come la dà il mondo, ma come frutto della giustizia, giustizia che è comunque irrealizzabile senza la Sua conoscenza.

TESTIMONIANZA RELIGIONE TRADIZIONALE AFRICANA

Chief Delegation

Comunità Ebraica

Alligbonon Oundogni Dit-Firmin, Benin

Questa iniziativa in favore della pace ha suscitato in me molta gioia e speranza per le nostre città, spesso lacerate dalla violenza e dalle guerre, dal sospetto e dalla depravazione. L'invito, che mi è stato fatto, di partecipare a Scala alla Preghiera per la Pace è un onore per me e per tutti i fedeli. Accettando di partecipare a questa preghiera, assumo l'impegno di promuovere presso i miei fedeli uno spirito ed un atteggiamento di pace capaci di produrre un impatto favorevole sulla società del Benin.

Ma io riconosco anzitutto che la pace è un dono che Dio fa agli uomini. Comunque questo dono è lasciato alla responsabilità dell'uomo chiamato dal suo Creatore a costruire la pace in questo mondo. È una responsabilità universale che riguarda tutta la creazione.

Per me, responsabile della religione tradizionale africana la pace non è possibile fintanto che sussistono lacerazioni, divisioni e antagonismi tra gli uomini. Dobbiamo cominciare a dominare noi stessi per non essere autori di parole che generano sentimenti di rivalità, di esclusione e di violenza. Dobbiamo essere responsabili dello spirito che producono le nostre parole. Dovrebbe essere uno spirito che crea la concordia, la convivialità e la fraternità. Allora la pace avrà un terreno favorevole per attecchire negli uomini.

C'è una cosa della quale sono convinto: la pace nel mondo dipende dalla pace fra gli uomini. La responsabilità dell'uomo nel mondo influisce non soltanto sulla società, ma anche sull'intera creazione. Quando non c'è la pace tra gli uomini non c'è neanche la pace fra il resto della creazione e l'uomo. Le stagioni sono sovvertite e la terra non produce più le sementi per dare il nutrimento all'uomo. Ma quando gli uomini lavorano per la pace in una nazione, la loro terra diventa ubertosa e il bestiame si moltiplica per il maggior benessere a dell'uomo. Questa è una legge della natura che proviene dal Creatore, che ha legato il destino della creazione alla responsabilità dell'uomo. Pertanto è una buona cosa invitare gli uomini a cambiare il cuore, rinunciando all'odio, alla violenza, all'ingiustizia. I responsabili delle religioni nel mondo non dovrebbero dimenticare, né trascurare questa consuetudine. Si tratta di riparare il male che è stato fatto contro la creazione per colpa dell'uomo, chiedere perdono agli spiriti tutelari delle zone che sono state toccate dalla violenza e dal male commesso dall'uomo e domandare perdono, celebrare sacrifici riparatori e purificatori al fine di restaurare la pace. Io sono convinto

che questa purificazione della natura è di capitale importanza per riportare la pace tra gli uomini e il resto della creazione.

Dobbiamo ricordarci che gli antenati che ci hanno preceduto in questo mondo hanno vissuto in un rapporto di rispetto verso Dio e la natura per lasciarci un mondo ancora abitabile e accogliente per l'uomo. Il mondo come era organizzato ai loro tempi non era perfetto sotto tutti gli aspetti, ma aveva il vantaggio di mantenere una grande coesione fra gli uomini e la natura.

Niente vale più del dialogo che permette di lasciarsi nella comprensione reciproca. Si passa allora dall'odio alla stima reciproca. Questo ruolo importante del colloquio con i capi tribù deve essere salvaguardato nelle istanze internazionali che decidono della pace fra le nazioni e nelle nazioni fra le persone.

Il 21° secolo deve diventare un secolo di costruzione di un mondo più giusto e più fraterno. I valori che dobbiamo promuovere in quanto Rappresentanti delle religioni sono quelli dell'amore e della convivialità in un mondo dove in realtà siamo tutti fratelli. È operando così che noi costruiremo la pace nel mondo.

Che Dio benedica l'incontro di Scala e doni alle nostre città la pace.

Intermezzo musicale animato dalla Corale di Scala

TESTIMONIANZA INDUISTA

Chief Delegation

Presidente Unione Induista Italiana **Franco Di Maria Jayendranatha**, Italia

L'amicizia è la struttura portante di una vera pace. Se la pace è spesso un'attitudine mentale, l'amicizia è soprattutto una qualità del cuore. La pace può essere accettata anche per calcolo, opportunismo, necessità, debolezza, imposizione e così via, ma l'amicizia, nel suo concetto ideale, no perché è un sentimento nobile, puro, la cui base è amore disinteressato; amicizia è eguaglianza nei diritti e nei doveri; amicizia è sacrificio, offerta di sé nel fuoco della dedizione.

Il mondo è basato sugli opposti, sulla molteplicità e, quindi, sulla diversità. La vita in sé, potremmo dire, è uno stato di tensione tra due estremi: nascita e morte e l'attività stessa è

sostenuta, ogni attimo, da infinite morti e rinascite. La vita universale si sostiene attraverso il continuo consumare e rigenerare se stessi. Da questo punto di vista, si può affermare che la vita è l'equilibrio nell'alternarsi degli opposti che si completano nelle loro funzioni. Quando si alterano gli equilibri si genera la guerra, la lotta per l'affermazione dell'uno sull'altro. È l'alternanza della distruzione e della rigenerazione. Questo avviene dal più alto piano cosmico sino alla più piccola cellula. Non vi è organismo vivente quindi che non sia, in sé, un enorme campo di battaglia dove si lotta per affermare la propria sopravvivenza.

La pace, quindi, è spesso un equilibrio precario determinato dalla consapevolezza delle conseguenze catastrofiche che un conflitto potrebbe provocare. Certo, la pace è sempre auspicabile; ma ancora più auspicabile sarebbe una pace che nasca da un sentimento di amicizia, dalla consapevolezza dell'unità che si cela dietro la diversità. L'amicizia permette di guardare "all'altro" con simpatia, rispettando la sua cultura e i suoi valori. L'amicizia non è soltanto simpatia o mancanza di ostilità; è soprattutto condivisione, interesse dell'uno verso l'altro, capacità di ascolto, sincerità e compassione. Naturalmente queste qualità devono essere coltivate attraverso un'attenta osservazione dei movimenti della vita, con un'attitudine di innocenza e purezza, controllando la propria mente e proteggendola da influenze indesiderate, nutrendola con propositi positivi e forti aspirazioni spirituali.

È impensabile invocare la pace nel mondo, quando l'insieme del nostro essere non è altro che un continuo campo di battaglia, dove il conflitto tra nobiltà e meschinità, tra dare e possedere, bontà e malvagità rimane perennemente irrisolto, e dove i tiranni della nostra mente, il senso dell'io e del "mio", regnano incontrastati.

La pace nasce dalla volontà di cambiare e trasformare le attitudini negative in positive, soprattutto in se stessi, non avendo timore di affrontare e combattere i "nemici" come l'ira, l'arroganza, la debolezza spirituale, il possesso, l'orgoglio e l'intolleranza. La pace non si può pretendere, ma si deve costruire giorno dopo giorno, attimo dopo attimo, nel nostro modo di vivere e di pensare. Lo studio del Sé, il non attaccamento, la simpatia e l'amicizia verso ogni essere vivente, la discriminazione, la conoscenza e l'unità sono i mezzi che ci aiutano a sviluppare la consapevolezza della realtà. E la realtà è l'Uno senza secondo o il Tutto senza esclusioni.

La pace, in definitiva, si costruisce e si mantiene facendo proprio il motto delle Scritture: "Tutta l'umanità è una sola famiglia".

TESTIMONIANZA SIKHISTA
Chief Delegation
Singh Surinder, India

“... Guru Nanak, il fondatore della religione Sikh, rimase in silenzio, e quando gli fu chiesto il perché non partecipasse al servizio, egli rispose: “Questo omaggio è troppo piccolo per un Dio grandioso come il maestro dell’universo”. Dicendo questo egli cantò il seguente inno di lode all’Essere Supremo che per la sua immaginazione è senza pari nella storia della poesia mistica indiana.

“Il cielo è la volta celeste,
il sole e la luna le lampade,
le stelle sono gioielli incrostati,
i venti, profumati di sandalo, vengono a ondate dal monte Malai
e tutt’attorno la fragranza di miriadi di fiori.
Così è l’adorazione eseguita,
la non suonata melodia squilla.
Oh Tu Distruttore di paure!
Della parola ne fa una musica come le soffici labbra di un flauto.
Migliaia sono i tuoi occhi, però tu hai occhi?
Migliaia sono le tue forme, però tu hai forma?
Migliaia sono i tuoi piedi di loto, però tu hai piedi?
Migliaia sono i tuoi nasi per fiutare, però tu hai un naso?
Oh meraviglia delle meraviglie. Tu sei lo spirito che pervade tutto,
è la tua luce che illumina i cuori.
Attraverso la saggezza del guru la tua luce brilla,
e ciò che piace a lui, diventa adorazione.
Come l’ape nera io desidero giorno e notte per il miele dei tuoi piedi di loto...”.

TESTIMONIANZA BAHÁ'ISTA

Chief Delegation

Angela Furas, Iran

La Fede Bahá'í è stata fondata in Persia, intorno alla metà del XIX secolo da Bahá'u'lláh, ch'è il Profeta dell'era presente e adempie le profezie dell'Antico e del Nuovo Testamento e del Corano, riguardanti la venuta del Promesso alla fine dei tempi, il Giorno del Giudizio.

Non si propone di distruggere i credi precedenti, ma di completare le antiche Rivelazioni e di riconciliare i credi contrastanti in cui l'odierna società è oggi smembrata.

Bahá'u'lláh che significa Gloria di Dio, il Cui avvento era stato annunziato dal Bab, che significa Porta, fu imprigionato, esiliato e infine rinchiuso nella città-prigione di 'Akkà per 24 anni. In questo periodo Egli formulò le Leggi e le ordinanze della Sua Dispensazione, espresse in un centinaio di volumi i principi della Sua Fede e proclamò il Suo messaggio ai re e ai governanti del mondo, orientali e occidentali, cristiani e Musulmani.

Il principio fondamentale che ha portato Bahá'u'lláh è che la Rivelazione divina è un processo ininterrotto e progressivo, che tutte le grandi Religioni del mondo hanno origine divina, che i loro principi di base sono in completa armonia gli uni con gli altri, i loro scopi e fini identici, le loro funzioni complementari; che le Religioni differiscono fra loro soltanto negli aspetti non essenziali delle rispettive dottrine e le loro missioni rappresentano gli stadi successivi dell'evoluzione spirituale dell'umana società.

La Sua missione è di proclamare che le età dell'infanzia e della fanciullezza della razza umana sono trascorse, che le convulsioni legate al presente stadio della sua adolescenza la stanno dolorosamente preparando al compimento di quell'Età delle Età, in cui le spade saranno trasformate in vomeri, il Regno promesso da Gesù Cristo sarà instaurato e la Pace definitivamente e permanentemente assicurata su tutto il pianeta.

Bahá'u'lláh afferma che, in futuro, non prima che siano passati mille anni dalla Sua venuta, attraverso un altro Messaggero, sarà necessariamente dischiusa una più ampia porzione di quella verità che L'Onnipotente Gli ha ordinato di accordare all'umanità, in un momento così critico del suo destino.

La Fede Bahá'í proclama l'unicità di Dio, l'unicità dei Suoi profeti e l'unicità della razza umana; proclama la libera ricerca della verità, condanna ogni sorta di pregiudizio e superstizione e afferma che lo scopo della Religione è quello di promuovere amicizia e concordia.

Riconosce alla Scienza l'impulso essenziale alla pacificazione e all'ordinato progresso della

società.

Questa Fede sostiene il principio della parità di diritti, opportunità e privilegi tra uomini e donne; afferma l'importanza dell'istruzione obbligatoria ed elimina gli estremi di ricchezza e povertà; proibisce la schiavitù, prescrive la monogamia e scoraggia il divorzio; eleva qualunque lavoro, compiuto in spirito di servizio, attribuendogli il significato di un atto di culto; raccomanda la creazione o la selezione di una lingua ausiliaria internazionale e delinea il profilo di quelle istituzioni che dovranno instaurare e perpetrare la pace generale fra gli uomini.

Bahá'u'lláh dice: “È necessario che si evolva una forma di stato supremo in favore del quale tutte le nazioni del mondo saranno disposte a cedere ogni diritto di dichiarare guerra”.

“Verrà il tempo in cui sarà universalmente sentita l'impellente necessità di costituire una vasta assemblea che rappresenti tutti gli uomini. I potenti e i re della terra dovranno intervenire e partecipando alle sue deliberazioni, prendere in considerazione le vie e i mezzi su cui si baseranno le fondamenta della Grande Pace mondiale tra gli uomini.”

Intermezzo musicale animato dalla Corale di Scala

SALUTO DELL'ORDINE FRANCESCO CONVENTUALE

Delegato Generale per il Dialogo Ecumenico ed Interreligioso dell'Ordine Franciscano
Conventuale p. Silvestro Bejan, OFM Conv

DISCORSO DI MONS. VINCENZO PAGLIA

Delegato della Conferenza Episcopale Italiana per il Dialogo Interreligioso

Momento di silenzio e intermezzo musicale

INVITO ALLA PREGHIERA

“Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori”.

Ecco ora il tempo favorevole della preghiera:
essa sta al cuore dell’impegno
per l’edificazione della pace
nell’ordine, nella giustizia e nella libertà.

Andiamo!

Pur nella diversità di luoghi
e di espressioni rituali
testimoniamo all’umana famiglia
le sicure ragioni della nostra speranza.

*“Unless the Lord builds the house,
those who build it labour in vain”.*

*Now is the favourable time for prayer:
prayer is at the heart of commitment
to the building of peace
in order, justice and freedom.*

Let us proceed!

*Although in different places
And in different rites,
Let us proclaim to the human family
The sure reason for our hope.*

Tutti si recano verso i luoghi previsti per la preghiera accompagnati dai Delegati della Diocesi di Amalfi e dai responsabili delle Associazioni di Scala mentre la corale “Laurentianum” esegue un’esecuzione musicale.

PREGHIERA IN LUOGHI DIVERSI

I Rappresentanti con le loro Delegazioni, nel rispetto delle diverse credenze religiose, si recano in luoghi distinti per la preghiera:

Le Delegazioni dei cristiani si recano nella Cripta del Duomo di San Lorenzo.

Cripta del Duomo di San Lorenzo: *Cristianesimo* (cattolici, ortodossi, luterani, anglicani)

Piazzetta Minuta: *Ebraismo*

Piazzetta Pontone: *Buddismo*

San Pietro: *Religione Tradizionale Africana*

Salone delle Redentoriste: *Islam*

Piazza Campidoglio: *Induismo*

Santa Caterina: *Sikhismo*

Piazzetta Grotta San'Alfonso: *Bahá'í*

IMPEGNO PER LA PACE E CONGEDO

INGRESSO E MONIZIONE INTRODUTTIVA

Mentre i Rappresentanti delle Delegazioni fanno il loro ingresso sul sagrato del Duomo di Scala la corale di Amalfi esegue un'esecuzione musicale.

CANTO DI APERTURA

O QUAM PULCHRI

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza.

How beautiful upon the mountains are the feet of him who brings glad tidings, announcing peace, bearing good news, announcing salvation.

L'assemblea ripete: *Quam pulchri pedes annuntiantis pacem, annuntiantis bonum, salutem praedicantis.*

1. Fino a quando giudicherete iniquamente. Difendete il debole e l'orfano, al misero e al povero fate giustizia. Salvate il debole e l'indigente, liberatelo dalla mano degli empi.
2. Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo.
3. Amore e giustizia voglio cantare; camminerò con cuore integro, dentro la mia casa. Non supporterò davanti ai miei occhi azioni malvage; detesto chi fa il male, non mi sarà vicino.
4. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto. E lui il Signore, nostro Dio, su tutta la terra i suoi giudizi.

1. How long will you judge unjustly and favour the cause of the wicked? Rescue the lowly and the

-
- poor; from the hand of the wicked deliver them.*
2. *Kindness and truth shall meet; justice and peace shall kiss. Truth shall spring out of the earth, and justice shall look down from heaven.*
3. *Of kindness and judgement I will sing; I will persevere in the way of integrity; I will not set before my eyes any base thing. I hate him who does perversely.*
4. *Look to the Lord in his strength; seek to serve him constantly. He, the Lord, is our God; throughout the earth his judgements prevail.*

SALUTI DELLE AUTORITÀ CIVILI

Luigi Mansi, Sindaco di Scala
Edmondo Cirielli, Presidente della Provincia di Salerno
Antonio Bassolino, Presidente della Regione Campania
Gianfranco Rotondi, Ministro per l'Attuazione del Programma di Governo

MONIZIONE D'INTRODUZIONE

Delegato Conferenza Episcopale Campana
Mons. **Michele De Rosa**

“Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci”.

L'arrivo del nostro pellegrinaggio a Scala è stato salutato questa mattina dal suono festoso di tutte le campane della città, suono di gioiosa speranza, accompagnato da tutte le campane delle città limitrofe.

La speranza della pace si è ravvivata durante l'ascolto delle testimonianze e nella preghiera dei vari gruppi.

La pace attende di essere confermata dall'impegno comune che ciascuno di noi assume di fronte al Dio vivente, ai fratelli e alle sorelle della propria e delle altre religioni, e al mondo intero.

La pace attende di guardare al futuro delle nostre città e della creazione con rinnovato coraggio. Pace sia benedizione per tutti.

IMPEGNO COMUNE PER LA PACE

Alcuni rappresentanti della Diocesi consegnano al Presidente della celebrazione ed ai Rappresentanti delle Delegazioni una Lampada accesa mentre la Corale di Amalfi esegue un canto.

Uno speaker annuncia l'Impegno comune per la pace e dice di seguito i nomi dei Rappresentanti che leggono il testo. Nel frattempo i Rappresentanti si recano attorno al leggio.

Il Presidente della celebrazione invita all'impegno comune.

Raccolti qui, a Scala, abbiamo insieme riflettuto sulla pace, dono di Dio e bene comune dell'intera umanità. Pur appartenendo a tradizioni religiose diverse, affermiamo che per costruire la pace è necessario amare il prossimo rispettando la Regola d'oro: Fa' agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te. Con questa convinzione, non ci stancheremo di lavorare nel grande cantiere della pace e per questo:

P. Radu Ionut, Chiesa Ortodossa, Romeno

1. Noi ci *impegniamo* a proclamare la nostra ferma convinzione che la violenza e il terrorismo contrastano con l'autentico spirito religioso e, nel condannare ogni ricorso alla violenza e alla guerra in nome di Dio o della religione, ci impegniamo a fare quanto è possibile per sradicare le cause del terrorismo.

Father Kingsley Joyce, Chiesa Anglicana, Inglese

2. Noi ci *impegniamo* a perdonarci vicendevolmente gli errori e i pregiudizi del passato e del presente, e a sostenerci nel comune sforzo per sconfiggere l'egoismo e il sopruso, l'odio e la violenza e per imparare dal passato che la pace senza la giustizia non è vera pace.

Pierpaolo Pinbas Puntarella, Ebraismo, Ebraico

3. Noi ci *impegniamo* ad educare le persone a rispettarsi ed a stimarsi reciprocamente, perché si possa realizzare una convivenza pacifica e solidale tra appartenenti ad etnie, culture e religioni diverse.

Doju Dinajara Freire, Buddismo, Brasiliano

4. Noi ci *impegniamo* a stare dalla parte di chi soffre nella miseria e nell'abbandono, facendoci

voce di chi non ha voce ed operando concretamente per superare tali situazioni.

Imam Abdel Kadel, Islam, Arabo

5. Noi ci *impegniamo* a promuovere la cultura del dialogo, perché crescano la comprensione e la fiducia reciproca fra gli individui e i popoli, essendo queste le premesse dell'autentica pace.

Intermezzo musicale animato dalla Corale di Scala

Alligbonon Oundogni Dit-Firmin, Tradizioni Africane, Francese

6. Noi ci *impegniamo* a dialogare, con sincerità e pazienza, non considerando quanto ci differenzia come un muro invalicabile, ma, al contrario, riconoscendo che il confronto con l'altrui diversità può diventare occasione di migliore comprensione reciproca.

Franco Di Maria Jayendranatha, Induismo, Italiano

7. Noi ci *impegniamo* a far nostro il grido di chi non si rassegna alla violenza e al male e vogliamo contribuire con tutte le nostre forze per dare all'umanità del nostro tempo una reale speranza di giustizia e di pace.

Singh Surinder, Sikhismo, Hindi

8. Noi ci *impegniamo* ad incoraggiare ogni iniziativa che promuova l'amicizia fra i popoli, convinti che il progresso tecnologico, quando manchi un'intesa solidale tra i popoli, espone il mondo a rischi crescenti di distruzione e di morte.

Angela Fucas, Bahá'í, Iraniano

9. Noi ci *impegniamo* a chiedere ai responsabili delle nazioni di fare ogni sforzo perché, a livello nazionale e internazionale, si edifichi e si consolidi, sul fondamento della giustizia, un mondo di solidarietà e di pace.

DEPOSIZIONE DELLA LAMPADA SUL TRIPODE

Coralmente tutti i Rappresentanti delle Delegazioni Religiose affermano:

Mai più violenza!
Mai più guerra!
Mai più terrorismo!
In nome di Dio ogni religione porti sulla terra
Giustizia e Pace,
Perdono e Vita,
Amore!

*Violence never again!
War never again!
Terrorism never again!
In the name of God, may every religion bring upon the earth
Justice and Peace,
Forgiveness and Life,
Love!*

Il Presidente della celebrazione, seguito dai Rappresentanti delle Delegazioni, si reca davanti al Sagrato del Duomo e collocano la Lampada sul tripode. Lo stesso fanno dopo di lui tutti i Rappresentanti. Nel frattempo ha luogo il Cantico delle Creature di San Francesco interpretato dalle Corali della Cattedrale di Amalfi e della Basilica di San Francesco di Assisi.

SEGNO DI PACE

Il Presidente della celebrazione invita a compiere il gesto di Pace.

“Gloria, onore e pace per chi opera il bene”.

Diventiamo strumenti della pace che viene dall’alto. Ricordiamo che non c’è pace senza giustizia, non c’è giustizia senza perdono. Sigilliamo con un gesto di pace tra noi l’impegno per la

pace proclamato a più voci. Rechiamo pace ai vicini e ai lontani, alle creature e al creato.

Il Presidente della celebrazione scambia un segno di pace con tutti i Rappresentanti. Anche i presenti nella piazza si scambiano un segno di pace. La corale di Amalfi esegue un'esecuzione musicale.

CONGEDO

Rendiamo grazie al Signore,
il Divino Costruttore della casa della pace.

Grazie a tutti voi che avete vissuto questo evento
nella testimonianza, nella preghiera e nell'impegno comune
a servizio della costruzione della pace.

Grazie a tutti coloro che lo hanno reso possibile.

Grazie agli uomini e alle donne di buona volontà
che in ogni parte della terra
sono idealmente uniti a noi in quest'opera.

Da Dio, sorgente di ogni bene,
benedizione e pace
per i costruttori della pace.

Nel suo nome andiamo,
tessiamo la pace
con il filo d'oro della giustizia,
della libertà e del perdono.

La Corale di Amalfi esegue un'esecuzione musicale mentre le delegazioni lasciano il Sagrato.

LE RELIGIONI NEL MONDO

BAHÁ'Í

FEDELI: 9 milioni circa
DIFFUSIONE: più di 200 paesi
FONDATORE: Bahá'u'lláh

BUDDHISMO

FEDELI: 360 milioni
DIFFUSIONE: Estremo Oriente, Tibet
FONDATORE: Buddha (563-483 a.C.)

CONFUCIANESIMO

FEDELI: 900 milioni
DIFFUSIONE: Cina, Giappone
FONDATORE: Kong Fuzi (555-479 a.C.)

CRISTIANESIMO

FEDELI: 2 miliardi
DIFFUSIONE: 223 paesi
FONDATORE: Gesù Cristo, Figlio di Dio

EBRAISMO

FEDELI: 14 milioni
DIFFUSIONE: Israele, Europa, USA
FONDATORE: Abramo (1813 a.C.)

GIAINISMO

FEDELI: 4 milioni
DIFFUSIONE: India, USA
FONDATORE: Vardhanrana, detto Jina,
il vincitore

INDUISMO

FEDELI: 900 milioni
DIFFUSIONE: India, Nepal, Bangladesk, Indonesia
FONDATORE: I° millennio a.C.

ISLAM

FEDELI: 1,3 miliardi
DIFFUSIONE: Tutti i paesi arabi, Indonesia,
Nigeria, Pakistan
FONDATORE: Maometto (570-632)

RELIGIONI TRIBALI

FEDELI: 190 milioni
DIFFUSIONE: Africa centro e sud

SHINTOISMO

FEDELI: 4 milioni
DIFFUSIONE: Giappone
FONDATORE: Shinto significa "via degli dei"

SIKISMO

FEDELI: 23 milioni
DIFFUSIONE: Punjab (India), Sri Lanka
FONDATORE: Nanak (1469-1538)

TENRIKIO

FEDELI: 2,4 milioni
DIFFUSIONE: Giappone, Hawaii, Corea del Sud,
Taiwan
FONDATRICE: Nakagama Miki
